



Prot. n. 1831/FN/22

Roma, 7 novembre 2022

Al Sig. Ministro dell'interno
Prefetto Matteo Piantedosi

R o m a

e, p.c.:

Al Sig. Capo della polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza
Prefetto Lamberto Giannini

R o m a

Oggetto: richiesta urgente avvio confronto a largo spettro sulle tematiche inerenti la Sicurezza.

Signor Ministro,

desideriamo innanzitutto ribadire i nostri migliori auspici per il Suo difficile compito: raccogliere un'eredità pesante, caratterizzata da specifiche problematiche strutturali uniche all'interno di un Comparto, esso stesso, comunque, gravato dal rinvio di interventi indispensabili a restituire serenità ai Servitori dello Stato, a partire dal superamento della cosiddetta "riforma Madia".

Quest'ultimo, peraltro esplicitamente previsto dal programma del Governo di cui è autorevole esponente, per la Polizia di Stato riveste un'importanza ancora maggiore perché siamo gli unici ad essere afflitti da alcuni "effetti collaterali" di un riordino che denunciamo subito con forza, mentre altri lo applaudivano: per noi serve immediatamente un terzo correttivo al riordino del 2017.

Infatti meccanismi errati fanno sì che gli ispettori siano di fatto privi di sbocco verso l'alto, nonostante ci siano ancora in servizio 646 idonei del concorso a 436 posti da vice commissario, della cui graduatoria torniamo oggi a chiedere lo scorrimento, mentre l'organico effettivo del ruolo è quasi dimezzato rispetto ai circa 24.000 posti previsti per legge: tutto ciò, oltre a causare sofferenza operativa, impedisce la realizzazione di una giusta progressione dall'interno, che si riverbera a cascata anche sulle effettive opportunità di accesso dalla base al ruolo dei sovrintendenti.

Di strettissima attualità e rilevanza è, in tale contesto, la necessità di aumentare al massimo il numero degli ispettori da assumere tramite concorso interno: Le chiediamo pertanto di promuovere un provvedimento legislativo urgente che deroghi all'assurda norma che impedisce di nominare più ispettori provenienti da concorso interno che ispettori provenienti da concorso pubblico e, anzi, quantomeno in via transitoria e fino al 2027, porti almeno all'80% i posti riservati agli interni.



Così facendo sarà possibile assumere subito tutti gli idonei del concorso a 1.141 posti da vice ispettore in atto per i quali, come da noi richiesto, per ragioni di necessità ed urgenza si potrebbe evitare una prova orale basata sulle medesime materie e gli stessi argomenti per i quali hanno già tutti brillantemente superato la prova scritta, come dimostra l'elevata media dei voti conseguiti.

Qualora ciò non fosse possibile torniamo a chiedere che almeno detta prova orale sia il più possibile semplificata e velocizzata, per far sì che questi colleghi possano cominciare fin dai prossimi mesi a dare il loro qualificato ed indispensabile contributo in tutti gli uffici e reparti.

I farraginosi meccanismi concorsuali hanno poi fatto sì che anche la mobilità all'interno del ruolo degli ispettori risulti, di fatto, paralizzata e, nonostante la meritoria introduzione del Portale mobilità, continuano ad arrecare profondo disagio a moltissimi colleghi - soprattutto quelli del 10° corso, ma non solo - impedendo loro di essere trasferiti anche se ambiscono a sedi dove ci sono numerosi posti disponibili poiché "manca il cambio".

Inoltre, le procedure concorsuali sono pesantemente penalizzate da investimenti insufficienti sulla gestione informatica dello stato matricolare.

A ciò si aggiungono organici e dotazioni insufficienti per gli uffici addetti alla gestione dei trattamenti economici in servizio e in quiescenza, nonché le problematiche di calcoli e tempi che NoiPA ci riserva, rendono i poliziotti "figli di un Dio minore".

Infatti tutti i colleghi militari che si avviano verso la quiescenza o che l'hanno raggiunta possono contare su un "Polo unico per le pensioni" che si interfaccia con un unico ufficio Inps, superando così gli infiniti disagi e gli incomprensibili ritardi che affliggono i poliziotti, rimasti oggi da soli ad aspettare gli arretrati dell'aggiornamento delle accessorie contrattuali, liquidate da mesi agli altri.

Sia per pensioni e buonuscite che per stipendi ed accessorie servono, quindi, immediati interventi strutturali: l'Amministrazione della pubblica sicurezza deve investire adeguate risorse su questi aspetti, essenziali per la qualità della vita dei suoi dipendenti.

Idonee dotazioni organiche e strumentali devono essere finalmente dedicate non solo alla realizzazione del citato "Polo unico per le pensioni", ma anche a Tep e Cenaps per poter modificare in maniera radicale la struttura dello scambio dei flussi telematici con NoiPA, adeguandola a quella operata dalle amministrazioni militari presenti nel medesimo Comparto negoziale.

Forze armate e Arma dei carabinieri hanno inoltre già rinnovato la polizza sanitaria di cui i loro appartenenti fruiscono da oltre un anno, mentre i poliziotti stanno ancora aspettando di sapere



quando potranno iniziare a fruire di uno strumento indispensabile per chi mette a repentaglio quotidianamente la propria incolumità, rischiando poi di doversi pagare da solo le spese sanitarie.

Anche qui il problema è investire su tutto ciò che incide sulla qualità della vita dei poliziotti non solo perché è giusto, ma anche come segno di doverosa attenzione per i notevoli sforzi e i grandi sacrifici cui veniamo obbligati, stando sempre in prima linea, ad esempio nella gestione dell'ordine pubblico come del fenomeno migratorio.

Attesa l'importanza che la mobilità riveste per il personale della Polizia di Stato, un'attenzione particolare dovrà essere riservata anche agli investimenti per le politiche alloggiative, per giungere a garantire una sistemazione per ogni collega che ne abbia diritto e per realizzare anche una "politica della casa" che consenta sistemazioni familiari dignitose.

Ma l'elenco delle sperequazioni che l'Amministrazione della pubblica sicurezza riserva ai suoi appartenenti rispetto ai colleghi ad ordinamento militare è molto lungo.

In virtù dell'urgenza che rivestono alcuni provvedimenti testé rappresentati Le chiediamo quindi di avviare, con un primo incontro da fissare a breve, un costruttivo confronto a tutto campo che conduca all'elaborazione, il più possibile condivisa, di percorsi che risolvano le problematiche elencate e le altre a corollario, colmando così il gravissimo squilibrio oggi esistente in seno al Comparto sicurezza e difesa in danno degli appartenenti alla Polizia di Stato.

Parallelamente Le chiediamo di promuovere un'altra linea di confronto in ambito interforze per la realizzazione, a partire dagli stanziamenti esistenti, da implementare, di una perequazione previdenziale che indennizzi tutti coloro che sono già stati o saranno in futuro privati della previdenza complementare, basandosi sullo schema delineato dall'A.S. 161 d'iniziativa del Sen. Gasparri.

Per ultimo, ma non ultimo, sollecitiamo la realizzazione, nello stesso ambito governativo, di efficaci tutele per la nostra attività professionale che, oltre all'integrale rimborso delle spese legali scevro da pareri di merito esterni alle amministrazioni, faccia percepire a chi lo serve che lo Stato è dalla sua parte e lo tutela realmente, perché "chi aggredisce una divisa aggredisce l'intera Nazione".

In attesa di un cortese cenno di riscontro inviamo i più cordiali saluti.

Il Segretario generale FSP